



Ha trasparentemente il tono e il colore di una consegna accorata questa pagina del vangelo, non a caso sta proprio all'interno di quelli che vengono chiamati discorsi di addio di Gesù. Dove le parole si fanno essenziali, quelle che più contano, quelle che hanno pervaso dall'inizio alla fine il cammino di Gesù e ora diventano le parole del vangelo che affida ai suoi discepoli, quel 'rimanete in me', che vuol dire un radicarsi stabile, permanente, gioioso, che non a caso il riferimento a una gioia piena viene subito abbinato a queste parole da parte di Gesù; se rimani, sei nella gioia. Quanto è vero questo, quanto può diventare, lo

auguro, esperienza autentica di ciascuno. E poi quel 'amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi', quindi dando un orizzonte di riferimento, un termine di paragone che più persuasivo e alto di così non avrebbe potuto essere, ma poteva dircelo, lui, questo, perché parlava della sua vita, di come aveva amato e ama, e allora quando uno è carico di una esperienza così, anzi, questa diventa la passione unica e definitiva della sua vita. Può davvero consegnarlo come un testamento: 'Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi'. C'è persino come un mutamento di rapporto e di relazione, in quella espressione per altro bellissima: 'Non siete più servi, ma amici', 'io vi ho chiamato amici' e che differenza tra un servo e un amico, le distanze si annullano, i ruoli saltano e si mescola il tutto in una densità di rapporto, di conoscenza e di comunione. 'Io vi ho chiamato amici', quindi è un rimanere tutto proiettato ad un crescendo di rapporto, ad una relazione che si fa progressivamente sempre più intensa, con quel sigillo finale che sembra regalarci il sapore di un regalo inaspettato: 'Non voi avete scelte me, ma io ho scelto voi' e questo è come vero, per tutti, come sentiamo risuonare nella loro reale radicalità queste parole di Gesù, perché rispondono esattamente a quello che è accaduto e accade, a quello che continua ad accadere, questa iniziativa che è sua, questo chiamare gratuito e indeterminato perché è aperto a qualunque situazione, là dove c'è un cuore ospitale, una vita che si apre, magari anche piena di limiti, magari segnata dalla vita e dalla fatica, anche questo è davvero condizione più che sufficiente perché accada quel 'io ho scelto voi'. Questa è una parola che ascoltata da' uno spessore grande e autentico alla nostra preghiera e sullo sfondo di parole così come intuiamo che l'avventura cristiana, così nelle forme come davvero di fatto ognuno di noi la vive e la vivrà, è vocazione, perché rimane indelebilmente segnata da questa chiamata. Allora una vita che cerca davvero di esprimere una accoglienza vera del vangelo e una relazione sincera con il Signore, è risposta ad una

chiamata e quindi si fa vocazione, si fa cammino, si fa sguardo di futuro, si fa passione profonda di ciò che fino in fondo si ama e si vorrebbe condividere. Allora come ci sentiamo dentro nella preghiera corale della chiesa che celebra la così detta 'giornata di preghiera per le vocazioni', siamo dentro tutti, ma nel senso più vero e autentico della parola. Questa appartenenza ce la regala proprio il brano del vangelo di stamattina, perché queste parole non sono per alcuni, ma sono le parole che il Signore consegna a chi, uomo o donna di qualsiasi provenienza, si fa discepolo di Lui e del suo vangelo. Anzi, con quell'augurio di cessare di fare il servo e di vivere da amico, perché questa è la relazione che il Signore sogna e immagina con noi. Quanto tutto questo ci può aiutare nella preghiera e ci aiuta quando diventa parola ascoltata dentro, con cui dopo verificiamo i nostri passaggi di vita e di fede, i nostri tentativi, umili ma sinceri, di ricerca del Signore, allora tutto questo diventa una consegna che ha il sapore di un tesoro affidatoci, messoci tra mano. Non sciuparlo sai! Sono consegne troppe belle e importanti, semmai falle fiorire più che puoi e meglio che puoi, perché si tratta di qualcosa di realmente grande, di una iniziativa sorprendente e commovente del Signore nei nostri confronti. Dico solo da ultimo un accenno a quello che accomuna le due letture, quella degli Atti e quella del testo della lettera di Paolo, dove in entrambi i testi è proprio la figura dell'apostolo ad essere in evidenza. Pagine molto belle, le abbiamo ascoltate, quando dopo ci si può ritornare nella preghiera come ti consegnano anche una freschezza di dedizione- non fate di tutto per trattenermi, devo andare a Gerusalemme, lasciatemi andare e forse non sarò pronto soltanto ad essere legato, ma anche a far dono della vita per il Signore- una parola luminosa e intensa di Paolo. Oppure quando scorrendo con i suoi fratelli nel testo ai Filippesi, dice questa profonda gioia che porta nel cuore e la dice contento di poterla condividere con i suoi fratelli di fede: adesso io sono in prigione e tutti sanno perché sono in prigione. Sono in prigione a motivo di Gesù e se anche proprio dovesse andare a concludersi che mi tolgono la vita perché appunto vengo condannato a questo, si saprà da parte di tutti, che io ho perso la vita nel nome di Gesù. E allora è come dire 'sono in una botte di ferro', se il senso della mia vita è parlare di Lui e dire quanto Lui sia importante, adesso io posso stare davvero tranquillo, se mi lasciano in vita, comunque sanno che io sono nelle catene a motivo del vangelo e se dovessero rubarmela la vita, tutti sapranno che me l'hanno rubato a motivo del vangelo. Quindi il vangelo comunque è annunciato, quello che mi sorprende dando pace, è che queste pagine trasudano una reazione bella, schiatta, immediata, affettuosa tra l'apostolo e la sua comunità. Come tocchiamo con mano, ed è vero, proprio fino in fondo, che quando c'è una condivisione della parola del vangelo le relazioni tra noi diventano molto, molto più profonde. Le relazioni tra noi voglio dire! Se si condivide il vangelo in un cammino di comunità, di coppia, di famiglia, in una relazione con tanti quando si costruiscono rapporti, incontri, conoscenze, questa è una differenza sostanziale, da' qualità ai rapporti. È proprio vero e ognuno lo potrebbe raccontare con i suoi pezzetti di vita vissuta, magari pensando a momenti di vita difficili che proprio in forza del vangelo siamo riusciti a superare, momenti dove avremmo potuto compromettere le cose più importanti e le scelte più rilevanti della vita e il vangelo ci ha aiutato a non fare questo passo. E quando tu tutto questo lo condividi con qualcuno in ragione del vangelo, che legami nascono! Grandissimi! Io mi accorgo cosa vuol dire celebrare tutti i giorni insieme l'eucarestia e condividere la Parola, il legame che si crea è di una profondità crescente, anche se mentre celebriamo non parliamo di noi, ma ci portiamo tutti in ascolto di un Maestro, andiamo a bere acqua di sorgente, e questo crea una situazione profonda di comunione e di verità. Quanti dono anche oggi, per questa domenica, quante ragioni per rendere grazie a te, Signore, che doni così li rinnovi continuamente, per te non siamo servi, siamo amici.

17.04.2016

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 21, 8b-14

In quei giorni. Entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

SALMO

Sal 15 (16)

® *Nelle tue mani, Signore, è tutta la mia vita*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda. ®

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. ®

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro. ®

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 1, 8-14

Fratelli, Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 9-17

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».